

Lc 24,13-33a: I discepoli di Emmaus

1. IL TESTO

¹³ Ed ecco in quello stesso giorno due di loro andavano verso un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴ e discorrevano fra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵ E avvenne mentre discorrevano e discutevano fra loro, che Gesù in persona si accostò e camminava con loro, ¹⁶ ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. ¹⁷ Ed egli disse loro: “Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?”: Si fermarono, col volto triste; ¹⁸ uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: “Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. ¹⁹ Domandò: “Che cosa?”. Gli risposero: “Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l’hanno crocifisso. ²¹ Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²² Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³ e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver visto anche una visione di angeli, i quali dicono che egli è vivo. ²⁴ Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come le donne avevano detto, ma lui non l’hanno visto”. ²⁴ Ed egli disse loro: “Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! ²⁶ Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. ²⁷ E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸ Quando furono vicini al villaggio dove andavano, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹ Ma essi insistettero: “Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”. Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰ E avvenne mentre fu a tavola con loro, che, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹ Allora i loro occhi si aprirono e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. ³² Ed essi si dissero fra loro: “Non ci ardeva forse il cuore in petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci apriva le Scritture?”. ³³ E alzatisi in quella stessa ora, ritornarono verso Gerusalemme.”

2. NOTE AL TESTO

13: in quello stesso giorno: quello della risurrezione di Gesù.

un villaggio di nome Emmaus: viene identificato con un piccolo villaggio situato a 11 km a nord di Gerusalemme, circondato da ulivi e da colli che digradano verso la pianura di Saron e verso il mare Mediterraneo.

Discorrevano e discutevano: *discorrevano*, lett.: facevano l’omelia; discutevano: *antiballomai* significa discutere, ma anche gettare contro, scagliare.

18: uno di loro, di nome Cleopa: è la traduzione italiana del nome greco *Kleopàs*, tradotto anche con “Cleofa”; significa “di padre illustre”. Di questo discepolo non abbiamo altre notizie.

21: Noi speravamo: Gesù avrebbe dovuto inaugurare la venuta del Regno, che comportava la cacciata degli occupanti e il ruolo di Israele come luce delle nazioni.

25: tardi nel credere alla parola dei profeti: cioè diventare credente sulla base di ciò che hanno detto i profeti.

26: Non bisognava...?: l’espressione richiama il messaggio di due uomini alle donne (v. 7); il primo annuncio della passione (9,22) e anche la prima parola di Gesù ancora bambino: “Perché mi

cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?” (2,49), e quella relativa al suo ministero, pronunciata a Cafarnao: “Bisogna che annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato” (4,43).

29: si fa sera: nel racconto della moltiplicazione dei pani, solo Luca precisa che stava scendendo la sera (Lc 9,12).

31: sparì dalla loro vista: lett.: divenne invisibile a loro.

32: Non ci ardeva forse il cuore: cuore nel senso semitico di mente. È l'effetto dello Spirito Santo, che presto scenderà sui discepoli sotto forma di lingue di fuoco (At 2,3).

2. COMPOSIZIONE¹

La pericope si compone di tre passi organizzati concentricamente.

A: 24,13-19a: Non riconoscono colui che cammina con loro

B: 24,19b-27: Ciò che riguarda Gesù

A': 24,28-33a: Riconoscono colui che dà loro da mangiare

3. CONTESTO BIBLICO

Il terzo giorno. Appare già segnalato dal richiamo che Paolo fa ai Corinti dell'annuncio della morte e resurrezione di Gesù (1 Cor 15,4): “fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture”. Sarà uno degli elementi ormai costanti che entreranno poi nella professione di fede (il “Credo”).

Gli Israeliti arrivano “al terzo mese” (Es 19,1) al Sinai e “al terzo giorno, sul far del mattino” (19,16), YHWH si manifesta sul Sinai per stringere la sua alleanza e fare di essi il suo popolo, mediante il dono della Legge. Osea rimproverava al popolo di contare sull'intervento di Dio al “terzo giorno” come su qualcosa di automatico: “Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziati ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare e noi vivremo alla sua presenza” (Os 6,1-2). Da Tertulliano in poi questo testo viene riferito a Cristo, ma il Nuovo Testamento (Mt 12,40) riferisce il terzo giorno piuttosto al permanere di Giona nel ventre del pesce. Egli vi rimase però “tre giorni e tre notti” (Gio 2,1).

Riconoscere attraverso la manna. Mosé annuncia al popolo che attraverso il dono della manna avrebbe riconosciuto YHWH all'opera per lui: “Stasera riconoscerete che è YHWH che vi ha fatto uscire dal paese d'Egitto e al mattino vedrete la gloria di YHWH” (Es 16,6; vedi anche i vv. 12 e 15). Come i discepoli, gli ebrei credono che tutto ciò che è accaduto conduce solo alla morte: “Ci avete portati nel deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine” (Es 16,3).

Vedere. In Luca è sottolineato un tema caro alla Bibbia: il senso del “vedere” collegato alla Scrittura e specificamente a Gesù: Simeone loda Dio perché “i suoi occhi hanno visto la sua salvezza... luce per illuminare le genti” (2,30s), in riferimento alla presenza di Gesù; Gesù proclama nella sinagoga di essere venuto “proclamare ai ciechi la vista” (4, 18b). “Beati gli occhi che vedono quello che voi vedete...” dice Gesù ai discepoli (10,24). Guarito, il cieco di Gerico comincia a seguirlo (18,35-43). E il libro degli Atti si chiude con la citazione di Isaia riguardo a coloro che “hanno chiuso i loro occhi per non vedere con gli occhi” (28,27b).²

4. PISTE DI INTERPRETAZIONE

¹ Per la composizione del testo, cf. p. R. MEYNET, S.J., *Il Vangelo secondo Luca. Analisi retorica*, EDB Roma 1994, nuova edizione 2003.

² Bibliografia usata: NOLLI, G., *Lessico Biblico*, ed. Studium 1970; MISTRORIGO, A., *Guida alfabetica alla Bibbia*, Piemme, Casale Monferrato 1995; MEYNET, R., *Il vangelo secondo Luca*, EDB 1994, 686ss.

La storia non basta. I due discepoli erano stati testimoni diretti dell’“accaduto” (14.18), eppure non avevano “visto”. Non basta conoscere, sia pur nei dettagli, la storia, per conoscere davvero. I discepoli hanno cuore e mente induriti, perché credono di sapere e in realtà non sono andati oltre quanto credevano possibile: la morte. Il nuovo di Dio, segnalato dagli angeli alle donne e riferito ad esse li ha lasciati increduli, nella loro tristezza (17). Se colui che si era mostrato “profeta potente in opere e in parole” (19b)” è stato consegnato dai capi per essere crocifisso, se Dio ha lasciato che questo avvenisse, che cosa resta più?

Fuggire. Dopo un terzo giorno in cui non riconoscono l’intervento di Dio, Cleopa e l’amico non aspettano oltre. Si allontanano dal luogo di questi eventi, divenuto per loro troppo pesante. Con Gesù è morta la loro speranza personale e di popolo. Lasciano la comunità che aveva sperato con loro e la cui vista alimentava in loro il bruciore della delusione. Ma non basta viaggiare per allontanarsi dal dramma: essi lo portano con sé e si chiedono: verso dove andare, quando la speranza è morta?

Vedere. Viaggiano nel giorno, ma sono nella notte. I loro occhi sono incapaci di vedere il compagno di strada, come il loro cuore era stato incapace di accogliere la parola dei testimoni. Semplicemente erano rimasti “sconvolti” (22), ma senza aver compiuto il passo del credere. Eppure, il “ri-conoscimento” di Gesù avviene attraverso la mediazione: di una parola (23), di un gesto soprattutto (v. 30), perché continuino a riconoscerlo rimanente con loro (29). Vedere non è autoconvincimento, ma grazia, generata dalla Scrittura spiegata, che, tutta, parla di lui, e dal pane spezzato che egli ha lasciato a sintesi della sua vita data. Quando cala la notte ritrovano la luce.

Resta con noi perché si fa sera. Come resterà Gesù con loro, essendo egli “vivo” (23b)? Nella Scrittura letta alla sua luce e nella frazione del pane benedetto. Gesù si lega all’umile pane, perché tutta la materia che egli ha dolorosamente assunta, egli l’ha salvata mediante la sua morte e resurrezione e l’ha portata con sé. In quel pane c’è la speranza dei due discepoli, di tutto il mondo, dell’universo.

Un pane benedetto, spezzato, dato. Gesù ha compiuto il volere del Padre (26) e così lo ha benedetto (30), con la sua vita spezzata e fatta cibo, cioè vita, per tutti. Fare memoria di lui sarà riconoscerlo in quel gesto che anticipò ed espresse il suo dono. Ma restare con lui significherà lasciare che la propria storia diventi la sua, e la sua storia diventi la propria. Per questo occorre tornare a Gerusalemme.

Tornare. Avendo visto che proprio in quella morte Dio era all’opera (“bisognava”, 26) Cleopa e il suo compagno possono ritornare, debbono ritornare. Con la “fretta” che è tipica dell’urgenza del vangelo, “in quella stessa ora” (33), tornano a Gerusalemme, cioè alla storia di Gesù. Cleopa e compagno divengono capaci di ri-assumere, insieme ai fratelli, quella storia solo apparentemente fallita e di farne un punto di partenza. Con una speranza in cuore, che non è quella dei loro sogni (21), ma è frutto del credere. Il dolore ha senso perché c’è un “bisogna” che sfocia sulla gloria. Stare a Gerusalemme significherà stare nel luogo del dolore sapendo che c’è un unico modo di partecipare alla vittoria di Cristo, di contribuire a farla storia oggi: una vita spezzata.

5. VERSO L’ATTUALIZZAZIONE

1. Leggi attentamente il passo di Luca. Quali espressioni ti colpiscono?
2. Quali parole si assomigliano, quali si oppongono fra loro?
3. Quali sono i personaggi?
4. Che cambiamento avviene fra l’inizio e la fine?
5. Quale forza provoca questo cambiamento?
6. Chi è Gesù, a partire da questo testo?
7. Questo testo come parla alla tua vita?
8. Che cosa ti è chiesto di fare?

Prega... contempla...